

SICILIA

Il Lombardo ter apre polemiche tra i democratici

In Sicilia l'accordo sulle riforme con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo (Mpa), sostenuto dai ribelli del Pdl di Gianfranco Micciché e col resto del Pdl (asse Schifani-Alfano) e l'Udc all'opposizione, sta creando qualche mal di pancia nel Pd. La linea emersa in maniera unanime all'assemblea regionale del partito di qualche giorno fa col via libera di Bersani (sostegno alle riforme ma senza ingresso nel governo o appoggio esterno) ha cominciato a vacillare dopo la formazione del Lombardo ter. Nella nuova giunta sono entrati due assessori tecnici, Pier Carmelo Russo, ex dirigente regionale proveniente da una famiglia di comunisti, e Mario Centorrino, economista iscritto al Pd in una sezione di Messina, come ha rivelato il deputato Tonino Russo. Ma per alcuni esponenti i due ingressi tradiscono la linea dell'assemblea e creano confusione nell'elettorato. Contro i sostenitori del dialogo con Lombardo, si sono schierati soprattutto l'eurodeputato Rita Borsellino e un gruppo di politici catanesi legati a Enzo Bianco. ❖

CASINI E LE PRIMARIE

Il leader Udc, Pier Ferdinando Casini, bocchia le primarie. «Le primarie - ha detto ieri a "Che tempo che fa" - non figurano nel mio vocabolario, non ci credo».

da a una sconfitta».

GLI ALTRI NODI

La situazione rimane aperta anche in Veneto, Calabria e Umbria, dove si va avanti a colpi di ricorsi. Nella prima regione, un'accelerazione di Laura Puppato «per un referendum tra gli iscritti», non è piaciuta al segretario regionale Rosanna Filippin. L'appello ai centristi è partito e entro sabato si saprà se la scelta del candidato verrà lasciata a loro. Ipotesi valide anche per la Calabria. Agazio Loiero, candidato alle primarie insieme ad altri tre del Pd, smentisce di aver concordato al vertice a Roma con Bersani un «passo indietro a favore di un candidato dell'Udc», però conferma che con il segretario nazionale ha concordato «un ultimo tentativo per convincere l'Udc a stare con noi». Come? Una dichiarazione del segretario regionale Carlo Guccione fa capire che l'offerta del candidato all'Udc è tutt'altro che esclusa. ❖

La capotreno Stefania e i ferrovieri del Pd che sfidano la Lega

Nasce a Varese il circolo democratico che riunisce lavoratori di Rfi e Trenitalia. Riunirli non è facile, sono spesso in viaggio. Solo 3 dei 29 iscritti avevano finora militato in un partito politico

La lettera

È nato ufficialmente ieri il Circolo del Pd «Ferrovieri e Democratici» della provincia di Varese. Promosso da ventinove uomini e donne, tutti dipendenti di Rfi e Trenitalia (e sostenuto da tutto il gruppo dirigente provinciale). Si tratta di un nuovo pezzo del Pd del varesotto che ha preso forma subito dopo l'elezione di Bersani, semplicemente con un passa-parola tra alcuni ferrovieri che simpatizzano per i democratici.

Ancor prima di avviare la sua attività il Circolo può già contare su una discreta struttura organizzata, forte di energie fresche: dei 29 iscritti, ben 26 non erano mai stati tesserati prima al Pd, e, di quest'ultimi, solo 4 negli anni passati avevano aderito

per periodi più o meno brevi a qualcuno dei partiti di sinistra (Pietro, uno dei meno giovani, è stato consigliere comunale del Psi nel suo paese in Calabria, qualche lustro fa).

Invece, il coordinatore Francesco De Palo, macchinista di 48 anni, ha un trascorso recente di militante "vero", avendo fatto anche il consi-

Organizzazione

Quella tradizionale ma prevarranno Web, Facebook ed sms

gliere comunale nella sua città per 10 anni.

Quello dei ferrovieri è un Circolo abbastanza giovane, con un'età media di 44 anni. Gli iscritti hanno dai 25 anni del capotreno Stefania ai 60 del capostazione Salvatore.

Le donne sono solo cinque. Evidentemente anche tra i ferrovieri de-

mocratici viene rispettata la proporzione esistente tra i sessi in quelle qualifiche tradizionalmente maschili da cui provengono quasi tutti gli iscritti: macchinista, capotreno, capostazione, tecnico dei lavori.

Un'adesione così numerosa (Varese è nel cuore del profondo nord leghista, non in Toscana) non poteva che creare un certo entusiasmo tra i ferrovieri del Pd. Così sono state superate le molte difficoltà che - causa l'"atipicità" dei loro orari di lavoro - sempre sorgono quando si tratta di organizzare una qualsiasi cosa tra i ferrovieri. Ad esempio, la prima ed unica assemblea del Circolo finora organizzata (quella di fondazione) si è svolta in due momenti diversi ed in due luoghi distanti tra loro 50 chilometri (Luino e Gallarate) per permettere al maggior numero possibile di neo-iscritti di parteciparvi. Il circolo farà di necessità virtù e sperimenterà nuovi modi di fare politica. Gli aspetti tradizionali delle gloriose sezioni di fabbrica dei partiti di massa del secolo scorso (l'assemblea degli iscritti, il coordinamento di Circolo, il coordinatore, il tesoriere, ecc.) si mischieranno alle nuove tecnologie che accorceranno distanze e tempi: internet, posta elettronica, Facebook ed sms saranno importanti tanto quanto i volantini, le locandine e gli incontri pubblici. Così dovrà funzionare questo Circolo del Pd che nasce con 29 iscritti, ma che vuole crescere ancora, in quantità e in qualità. ❖

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



«No ad una via a Craxi». Di Pietro e Grillo a Milano

Oltre cento persone ha preso parte ieri pomeriggio a Milano ad una manifestazione contro l'intenzione espressa dal sindaco Moratti di intitolare una strada a Bettino Craxi. All'iniziativa, promossa da Piero Ricca e da «Qui Milano

Libera» in piazza Cordusio, hanno preso parte tra gli altri anche il leader dell'Idv Di Pietro e il blogger Beppe Grillo che hanno parlato da un piccolo palco avvolto da uno striscione che recitava «No alla via a Craxi».